

VITTORIO BASSETTI

L'ISTRUZIONE A FORLIMPOPOLI PRIMA DELL'UNITÀ D'ITALIA

Sino a qualche anno fa non era mai stata nelle mie intenzioni l'elaborazione di uno studio sull'argomento in oggetto e quindi non avevo mai fatto ricerche specifiche archivistico-bibliografiche; ritenevo infatti che fosse stato detto quasi tutto dagli storici locali e che gli archivi avessero ben pochi elementi nuovi da offrire. Senonché ricerche condotte nell'archivio forlimpopolese di S. Rufillo per tutt'altro genere di lavori hanno favorito l'incontro casuale con un manipolo di documenti che gettano un po' di luce su una scuola privata (nota come Scuola Belloni), di cui non si sa molto. Verificatasi questa circostanza favorevole, mi è sembrato opportuno non solo produrre i predetti documenti, ma raccogliere anche tutte quelle notizie storiche - se del caso con ampie citazioni - inerenti all'istruzione preunitaria e reperite negli archivi o disseminate in diversi periodici, opuscoli e libri, di cui alcuni ormai piuttosto rari e di non facile consultazione. Così facendo spero anche di facilitare il compito a chi vorrà in futuro riprendere il discorso con ricerche sistematiche ad ampio raggio e maggiori approfondimenti su un tema che non è certo di secondaria importanza.

I. ISTRUZIONE IMPARTITA LOCALMENTE

1. Scuola comunale

Se volgiamo lo sguardo a qualche città vicina possiamo constatare che le prime notizie sull'istruzione pubblica risalgono a tempi molto antichi.

A Ravenna nel 1304 si menziona «Leone da Verona condotto a leggere grammatica e logica alla gioventù ravennana, col salario di lire 25 ravennane all'anno, nella misura, cioè, fissata anche nella rubrica CCCXXIII dello Statuto del Secolo XIII» (BERNICOLI, *Maestri*, p. 61).

A Rimini è attestata la presenza del maestro Ugolino *de Scolis* (1312) (*Pergamene riminesi*, n. 1123), come pure di altri personaggi trecenteschi che hanno la qualifica di “maestro delle scuole” e “maestro di grammatica” (TONINI, *Storia*, IV/1, pp. 383, 385); inoltre sempre dal Tonini (*Storia*, IV/1, p. 383) apprendiamo che «la Rub. 108 del Lib. I dello Statuto (trecentesco) prescriveva fosse in città a spese del pubblico un Maestro di Grammatica, vale a dire un Professore di Lettere umane».

A Forlì si parla di scuole e relativi maestri di grammatica e logica nel 1359 (*Statuto di Forlì*, *passim*).

A Cesena figurano 2 maestri di grammatica nel 1371 (*Descriptio Romandiole*, p. 179).

E a Forlimpopoli? Qui purtroppo non abbiamo testimonianze molto antiche, ma il silenzio delle scarsissime fonti medievali superstiti non significa affatto assenza di scuole e quindi di istruzione; anche la nostra città è stata sede di diocesi ed ha vissuto al pari delle consorelle la sua fase comunale, per cui non è azzardato ipotizzare una rudimentale attività scolastica medievale. Ma è giocoforza attenersi alla documentazione disponibile, sia all'inedita, sia a quella già nota attraverso le ricerche di vari studiosi.

1479

Un atto notarile è rogato a Forlimpopoli «ante domum Communis ubi tenetur artis gramatice iuxta bona dicti Communis, et plateam et alios».

(*Rogiti* di G. Rosi, I, c. 226a) (1).

Secolo XVI

Si succedono in veste di insegnanti nella scuola comunale Giovanni Francesco Ferrino da Verucchio ed i sacerdoti senza cura d'anime e senza benefici Don Giacomo (?) Antonio Poggi e Don Michele Fochi.

(ARAMINI, *Zampeschi*, p. 234).

1567 - 1578

1567. Il maestro di scuola, insegnante di lettere latine e greche, percepisce uno stipendio annuo di 36 scudi, di cui 16 fatti pagare dagli scolari; le famiglie però non gradiscono la tassa e la scuola va deserta; la proposta di accollare tutto l'onere al Comune non viene accolta.

1568. Il maestro viene licenziato senza sostituzione, ma poi dietro consiglio di Brunoro Zampeschi si delibera di eleggere un nuovo maestro; 4 insegnanti però rifiutano l'invito di venire ad insegnare, per cui si rinuncia al maestro forestiero ripiegando sul forlimpopolese Giuliano Bandi col solito stipendio.

(1) I dati topografici del documento porterebbero a localizzare la scuola nel palazzo comunale, che corrisponde all'attuale edificio con torre della piazza.

Per tutti i riferimenti archivistico-bibliografici rinvio all'apposita Tavola finale.

1570. Figura il maestro forlivese Rinaldo Bagnoli con uno stipendio annuo di 30 scudi, probabilmente tutto a carico del Comune.

1571. Il maestro chiede che lo stipendio venga portato a scudi 35; nonostante il favore di Brunoro Zampeschi, la richiesta viene respinta e si elegge Mario Briganti.

1572. Il Briganti lascia il servizio ed il Comune si vede costretto a concedere scudi 35 all'anno.

1574. Il Comune assegna ora scudi 40 annui, oltre alla casa per la scuola.

1575. La casa minaccia rovina, per cui il Comune deve trovarne un'altra col fitto annuo di lire 18; la spesa annua per la scuola è pertanto di scudi 43 e lire 3.

1576. Lo stipendio sale a scudi 50 annui, oltre ad un carro di legna.

1578. Viene soppressa la regalia della legna, ma lo stipendio resta di scudi 50 e permane l'assegnazione della casa per la scuola e l'abitazione.

(SANTINI, *Il Comune*, pp. 374-375).

Prima metà del secolo XVII

«Giunto l'anno 1626 per la morte di D. Gioseffo Belloni la Religione antichissima de Carmeliti entrò in Forlimpopoli, & il Sacro Monte di pietà si trasportò ove hora si ritrova nelle scole pubbliche, e perciò obligato a provvedere di esse, sicome è poi seguito per diligenze usate da Demenico Gardini, e dal presente Scrittore Montisti Priori nella forma, che hora si vede nella pubblica Piazza».

(VECCHIAZZANI, *Historia*, II, p. 319) (2).

(2) Nella Tavola delle cose notabili della Seconda Parte, alla voce Vecchiazani sta scritto (con rinvio alla p. 319) che lo stesso Matteo «fabrica le Scolle publiche». Il nostro storico ci fa così sapere che prima del trasferimento nell'edificio sito quasi all'estremità del lato sud della piazza (verso l'attuale via Oberdan) la scuola aveva sede nell'odierna via Saffi, in contiguità colla chiesa del Carmine (dal lato orientale).

1630-1631

Il bertinorese Giacomo Zaga ottiene la condotta di medico-fisico a Forlimpopoli per un anno dichiarandosi disponibile a leggere logica e filosofia nella scuola comunale (3). Richiede ripetutamente una stanza ed una cattedra agli Anziani senza alcun risultato; decide quindi di fare lezione in casa propria, ma si presenta solo il figlio del cancelliere Bandi che poi rinuncia.

(ARAMINI, *Storie*, p. 106).

Post 1631

I forlimpopolesi Marco Aurelio Briganti e Leonardo Chiarucci sono deputati a formare il “Regolamento dei maestri” in cui si prevede tra l’altro che gli scolari «non ardischino giocare a gioco di denari, nè a carte, a dadi o simile sotto tema di severissime battiture da darseli irrimissibilmente».

(ARAMINI, *Come eravamo*, p. 8).

1679

Il priore della Confraternita della Buona Morte, Giovanni Golfarelli «riflettendo al grave pregiudizio che risulta dal non avere un buon Maestro tanto necessario per allevare soggetti ad onore della patria; e considerandosi leggera la provvigione del Pubblico per poter avere un soggetto di merito» propone «di dare al predetto Maestro l’ufficiatura delle altre tre Messe la settimana che ha la provvigione di scudi 13».

«Tale proposta ebbe tutta l’approvazione dei quattro Confratelli

(3) Alcuni anni dopo anche il medico Francesco Aspini accetta la clausola dell’insegnamento (ARAMINI, *Storie*, p. 106).

componenti il corpo d'amministrazione, ed in conformità di quella venne regolata la celebrazione delle messe settimanali per modo d'avversene una in ogni giorno festivo pei Confratelli, e le altre cinque nei giorni di scuola a vantaggio degli scolari; li quali già da gran tempo si erano associati alle pratiche religiose di quelli, onde fur fatti partecipi anch'essi delle distribuzioni di ciambelle ed altro che in talune feste si dispensavano; anzi cominciò d'allora una larga distribuzione di castagni in baloge per San Lucca».

(VALBONESI, *Notizie*, pp. 16-17).

1682

Alla stesura di un testamento presenziano in qualità di testi Don Pietro Paolo Selva maestro della scuola del Pubblico ed Antonio Gardini medico.

(*Rogiti* di B. BANDI, IX, c. 89b)

Fine secolo XVII e inizi XVIII

La scelta del maestro di scuola dipende dal Consiglio comunale che ad ogni scadenza dell'incarico fa affiggere bandi di concorso nelle città vicine; i vari aspiranti vengono poi "ballottati" e risulta vincitore chi raccoglie il maggior numero di consensi. Anche la durata dell'ufficio, con possibilità di riconferma ed uno stipendio annuo di scudi 60, è stabilita dal Consiglio.

Entro l'arco cronologico indicato ha l'incarico Don Giantomaso Massoli che chiede di essere riconfermato; il Consiglio mette ai voti il prolungamento dell'insegnamento per altri 2 anni e l'esito è positivo: 10 voti favorevoli ed 1 contrario.

(GAZZONI, *Classi*, p. 137).

1717

Il canonico Francesco Maria Bandi rinuncia all'insegnamento di metrica e umanità nella scuola pubblica, incarico concessogli qualche anno prima.

(PINTUS, *Ecclesia*, p. 103).

1728

E' concessa dall'abbazia di S. Rufillo ai Ghinozzi 1 casa nel Sindacato del Vescovo presso il borgo *ad exitum platee versus Ravennam*, l'andamento verso Forlì, la casa della scuola verso Cesena, le mura verso i monti. Furono innovati (casa e bottega) i Briganti (1654) ed i Mazzolini.

(*Catasto di S. Rufillo 1767*, c. 98b).

1744

Il Comune di Forlimpopoli registra un'uscita annuale di scudi 60 per il maestro di scuola.

(*Visita generale....*; MAMBELLI, *Cultura*, p. 24).

1797

«Il convento dei Serviti fu venduto nel 1797 e solo una parte di esso potè essere ottenuta dal Municipio per installarvi le scuole pubbliche elementari, che solo durante il Governo napoleonico

poterono cominciare a funzionar regolarmente» (4).

(ROSETTI, *Forlimpopoli*, p. 71).

Fine secolo XVIII

Il maestro di grammatica inferiore percepisce uno stipendio annuo di scudi 40, che nel 1801 verrà portato a scudi 60 ed il maestro di retorica e storia, pagato dall'Opera delle Scuole, riceve scudi 90 annui.

(ARAMINI, *Forlimpopoli*, p. 103).

1801

Il maestro di grammatica superiore percepisce scudi 60 annui e quello di filosofia scudi 80 annui.

(RICCI, *L'insorgenza*, p. 259).

1803

«Alle Scuole elementari instituite, come si è detto, nel 1797, fu aggiunto nel 1803 un Ginnasio, sostituito l'anno seguente da una Scuola di grammatica superiore, umanità, retorica e logica, e questa a carico specialmente dell'Opera Pia di S. Giuseppe e del Lascito Belloni».

(ROSETTI, *Forlimpopoli*, pp. 71-72).

(4) Poichè l'Amministrazione comunale nel 1801 aliena la casa della scuola sita in piazza (ARAMINI, *Rocca 2*, p. 50), l'anno 1800 può essere grosso modo assunto come data di inizio dell'attività didattica regolare nell'ex convento servita.

1807

A Forlimpopoli sono attive 3 scuole con altrettanti docenti: il maestro elementare Ruffillo Righini per lettura, scrittura, elementi grammaticali, principi d'aritmetica e della scrittura doppia; il maestro Gianantonio Gardini per grammatica superiore, umanità e retorica; il maestro Luigi Bizzocchi per filosofia. Si hanno anche molte informazioni su stipendi dei maestri, libri di testo, metodo di insegnamento, orari, inizio e durata dell'anno scolastico, vacanze, esami, premi agli scolari, ecc.

(LIVERANI, *Istruzione*, pp. 99-115).

Ante 1816

Dalla lapide sepolcrale del canonico forlimpopolese Pasquale Goberti (morto nel 1816 all'età di anni 60) veniamo a sapere del suo insegnamento di matematica e fisica nella scuola pubblica locale.

(PINTUS, *Ecclesia*, p. 78).

1825

Nella S. Visita fatta dal canonico vaticano Lanfranco Mattei alla Scuola delle fanciulle si ordina che «la maestra delle fanciulle nel lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana dovesse fare la spiegazione della Dottrina cristiana del Belarmino e procurare che le fanciulle la imparassero a memoria» (5).

(*Visite pastorali*, sec. XIX, a. 1825).

(5) Nello stesso anno 1825 la Sacra congregazione degli studi emanava un regolamento scolastico che aveva vigore in tutto lo Stato pontificio e quindi anche a Forlimpopoli (FORMIGGINI-SANTAMARIA, *L'istruzione*, pp. 35-59).

Febbraio-marzo 1831

In occasione dei moti di ribellione antipapali i liberali arrestano i religiosi Don Gian Antonio Gardini parroco di Forniolo e Don Salvatore Cortesi, mentre il maestro elementare Ruffillo Righini detto Frasciantone e l'avv. Ghinozzi riescono a fuggire.

(ARAMINI, *Rocca*, p. 56).

1831

Pubblico precettore di retorica è don Giacomo Bonoli, canonico teologo della Collegiata di S. Rufillo.

(*Carissimo amico*, p. 33) (6).

(6) Di questo religioso nel libello si dà la seguente descrizione: «Fa orrore il sol sapersi che abbia a ritrovarsi in una Collegiata a tale carica religiosissima elevato un uomo indegno del ministero che esercita; che in sè racchiude quanto di più empio si in morale, che in politica può immaginarsi. Un uomo già dal Governo conosciuto perchè catturato e tradotto al momento nel Forte di San Leo, d'onde venne dimesso dalle orde costituzionali impadronite che furonsi di quella fortezza. Uomo che non ebbe neppure la prudenza di evitare le pubbliche liberalesche acclamazioni e le dimostrazioni di giubbilo dei seguaci della libertà mediante spari, suono di campane ed incontro solenne al di lui ritorno ed ingresso in città; ma che anzi tutto egli volle e con preventivo avviso da Cesena se lo procurò. Liberale acerrimo, fomentatore iniquo, Clubista fervido, persona insomma pericolosissima poichè ha sempre elargito denaro ai sedotti ribelli, onde continuo ad essere suoi satelliti; fu diligente cooperatore all'estensione del liberalismo spargendone i semi e le massime. Ma questo non è ancor tutto.

Destinato a pubblico precettore, da cui la buona o mala educazione della gioventù trae origine ed in cui i padri di famiglia ogni loro speme e confidenza ripongono, è convenuto vederlo inalberare nella pubblica sua scuola la bandiera tricolore ed all'ingresso ed alla sortita della scuola far declamare alla radunata gioventù che istruiva «Evviva evviva la libertà». Con tali dottrine, con tali esempi, con tali massime qual bene potrà sperarsi da quelli che s'è fatte lezioni vi appresero? Qual gloria, qual vantaggio da tali cittadini potrà attendersi la patria? Quali speranze ed aiuti gl'ingannati genitori? E di qual onore sarà egli mai un soggetto di cotal tempra al rispettabilissimo Capitolo Vaticano, sotto il di cui regime (da lei troppo distante) sen giace la diocesi del Nullius? La gioventù della giornata non altro apprese alla scuola di tanto maestro che la rivolta ed il liberalismo e da quella e da questo la patria altro non può attendersi che disastri ed iniquità».

GOVERNO PONTIFICIO

Delegazione Apost. di Forlì — *Comune di Forlimpopoli*

LA MAGISTRATURA

AVVISO

Onde provvedere ai due Magisteri in questo Comune vacanti, l'uno di Grammatica italiana e latina, e l'altro di Umanità e Rettorica, si viene con Autorizzazione Superiore pubblicando pel presente il relativo Concorso, quale resterà aperto per lo spazio di quaranta 40 giorni dall' infrascritta data a tutto il giorno 14 del prossimo venturo Mese di Settembre.

Chiunque pertanto vi aspira, dovrà nel tempo utile di sopra indicato esibire a questo Ufficio Comunale franchi di porto colle rispettive Istanze i seguenti documenti in originale, o in copia autentica.

1. Fede di nascita.
2. Dichiarazione dell' attuale domicilio.
3. Fedina Criminale in data recente tanto della Curia Ecclesiastica, che Laica.
4. Certificato della Curia Ecclesiastica sulla Condotta Morale e Religiosa.
5. Assenso del rispettivo Ordinario, se il Concorrente è Ecclesiastico.
6. Documento degli Studi fatti, e qualunque altro che ne comprovi la idoneità, o indichi i posti di Maestro che si coprissero, o si fossero coperti.
7. Attestato Medico di sana e robusta costituzione fisica atta a reggere alle fatiche della Scuola.

Il difetto di presentazione di taluno de' menzionati Recapiti entro il fissato termine porterà di fatto l' esclusione dal Concorso.

L' annuo Onorario della prima Scuola di Grammatica è di $\text{L. } 72$; quello della seconda di Umanità e Rettorica di $\text{L. } 100$, pagabili sì gli uni che gli altri in Rate bimestrali posticipate, sotto però le ritenzioni di Legge pel diritto che resta accordato alla giubilazione.

Chiuso il Concorso, gli Aspiranti ammessi dall' Eccellentissimo Preside della Provincia saranno ufficialmente avvertiti del giorno dell' esame che dovranno subire in questa Residenza Municipale giusta le prescrizioni della Bolla Leonina — *Quod Divina Sapientia* —; dopo di che il Comunale Consiglio procederà alla scelta dei due Maestri tra quelli che saranno stati riconosciuti capaci nell' esame medesimo, e salva sempre la Superiore Approvazione.

I due Eletti poi non più tardi di giorni 15 dalla data, in che verrà loro dal Municipio partecipata la nomina debitamente approvata dalle Competenti Autorità, dovranno presentarsi per essere installati nell' esercizio dei rispettivi suaccennati impieghi, ed intraprenderne tosto le funzioni a forma dell' analogo Regolamento Scolastico ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale nelle ore d' Ufficio.

Sono comuni a questi due impieghi le Superiori disposizioni in vigore della biennale Conferma, ed ogni altra emanata e da emanarsi.

Forlimpopoli dalla Residenza Comunale questo dì 6 Agosto 1856.

LA MAGISTRATURA

COMENDATORE GIOVANNI SENIORE GOLFARELLI GONFALONDI

CONTE RAFFAELE BRIGANTI
LUIGI ZACCARINI
NICOLA ARTUSI
DOTTOR CLEMENTE BERTOZZI

} Anziani

Fig. 1 - Bando di concorso del Comune di Forlimpopoli (a. 1856).

Circa 1836

«Esistono in Forlimpopoli un ospedale per gli infermi, un ricco Monte di pietà, un istituto di beneficenza per mantenimento di alcuni giovani studiosi, una scuola di musica, un grazioso corpo di banda musicale. Vi è pure un dignitoso monastero di monache Agostiniane. Le pubbliche scuole normali incominciano dai primi rudimenti di calligrafia a tutta filosofia e morale».

(MAROCCO, *Monumenti*, p. 175).

1848

Un censimento promosso per conoscere la situazione demografica e scolastica nella provincia di Forlì porta i dati anche per Forlimpopoli.

Popolazione: 4769

Fanciulli al disotto dei 15 anni: maschi 719 e femmine 739

Numero delle scuole elementari: maschili 3 e femminili 1

Numero degli scolari: maschi 48 e femmine 45

Sanno leggere: maschi 845 e femmine 625

Corpo insegnante: 2 ecclesiastici ed 1 laico per i maschi; 1 laica per le femmine.

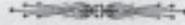
(PIVATO, *La parrocchia*, pp. 87, 91).

1856

Il Comune di Forlimpopoli indice un concorso per l'assunzione di due maestri da adibire all'insegnamento nella Scuola comunale: l'uno per grammatica italiana e latina e l'altro per umanità e retorica (fig. 1).

(*Bandi di concorso*, 1856).

GOVERNO PONTIFICIO



DELEGAZIONE APOST. DI FORLÌ

COMUNE DI FORLIMPOPOLI

LA MAGISTRATURA

AVVISO

All'oggetto di provvedere al vacante Impiego di Maestro di questa Scuola Comunale di Umanità e Rettorica, si procede con Autorizzazione Delegatizia risultante da essequiate Dispaccio 23. corrente Mese di Marzo N. 4954. ad un nuovo Concorso, il quale resterà aperto per lo spazio di giorni 30. dalla data del presente a tutto il giorno 29. del prossimo venturo Mese di Aprile.

Chiunque pertanto vi aspira, dovrà nel tempo utile di sopra indicato presentare, o far pervenire a quest'Ufficio Comunale franche di porto le rispettive Istanze coi seguenti Requisiti in originale, o in Copia Autentica.

1. Fede di nascita.
2. Dichiarazione dell'attuale domicilio.
3. Fedina Criminale in data recente tanto della Curia Ecclesiastica, che Laica.
4. Certificato della Curia Ecclesiastica sulla condotta Morale.
5. Assenso del rispettivo Ordinario, se il Concorrente è Ecclesiastico.
6. Documento degli studj fatti, e qualunque altro che comprovì l'idoneità o indichi i posti di Maestro che si copriano, o si fossero coperti.
7. Attestato Medico di sana e robusta costituzione Fisica atta a reggere alle fatiche della Scuola.

Il difetto di presentazione di taluno de' menzionati Recapiti entro il fissato termine porterà di fatto l'esclusione dal Concorso.

L'anno Onorario è stabilito a L. 400. pagabili dalla Cassa Comunale in Rate bimestrali posticipate sopra registri Mandati, sotto però la ritenzione di Legge pel diritto che resta accordato alla giubilazione.

Chiuso il Concorso, gli Aspiranti ammessi da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Delegato Apostolico della Provincia, saranno ufficialmente avvertiti del giorno dell'esame che dovranno subire in questa Residenza Municipale giusta le prescrizioni della Bolla Leonina - *Quod Divina Sapientia* - ; dopo di che il Comunale Consiglio procederà alla scelta del Maestro tra quelli che saranno stati riconosciuti capaci nell'esame medesimo, salvo però sempre le Superiori Approvazioni.

L'Eletto poi non più tardi di giorni 15. dalla data in che gli verrà dal Municipio partecipata la nomina debitamente approvata dalle competenti Autorità, dovrà presentarsi per essere installato nell'esercizio dell'Impiego, ed intraprenderne tosto le funzioni a forma dell'analogo Regolamento Scolastico esistente in questa Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Sono commi a quest'Impiego le Superiori disposizioni in vigore della biennale conferma, ed ogni altra emanata e da emanarsi.

Forlimpopoli dalla Residenza Comunale questo dì 3. Marzo 1859.

LA MAGISTRATURA

CLEMENTE Dott. BERTOZZI Primo Anziano

TOMMASO TELLARINI
RUFFILLO CANO MISSIRINI } Anziani
NICOLA ARTUSI

MICHELE FAVA Segg. Com.

Fig. 2 - Bando di concorso del Comune di Forlimpopoli (a. 1859).

Circa 1858

«Per la istruzione della gioventù dai primi rudimenti a tutta la Rettorica stipendia il Comune tre Maestri in Città, e dà piccolo assegno ai due Parrochi di Campagna per que' giovani Coloni che amano imparare il leggere, lo scrivere ed il conteggiare. Anche alle giovinette provvede Maestra di lettura e lavori; ed un Istruttore ai giovani che si dedicano alla Musica; e molti sono, fra cui tanti, che ponno già promettersene lucrosa professione sotto la direzione dell'abile Maestro Pio Gherardi di Ravenna».

«Essendo pertanto la detta chiesa (dei Servi) tutta di esclusiva proprietà del Comune, ad Esso ne spetta l'intera manutenzione, e la prestazione anche di tutti i sacri arredi. Ha obbligo inoltre di farvi celebrare la festa dell'Immacolata Concezione con sei Messe lette, la Cantata e la Benedizione alla sera; come pure di una Messa nei giorni di Scuola a cui denno assistere gli Scolari coi Maestri».

(VALBONESI, *Notizie*, pp. 40-41, 66).

1859

Il Comune di Forlimpopoli indice un nuovo concorso per l'insegnamento di umanità e retorica (fig. 2).

(*Bandi di concorso*, 1859).

1860-1864

1860. Sono attive 2 scuole, di cui 1 maschile ed 1 femminile.

1864. I maestri sono 6 e su 4970 residenti si contano 140 scolari, di cui 71 maschi e 69 femmine.

(ARAMINI, *Servi*, p. 254).



Fig. 3 - Forlimpopoli. Scena decorativa già esistente in una camera della casa del benefattore Ippolito Massi nel borgo di Sotto (ora via Massi, nn. 50A-56A).

Ante 1867

Una lapide sepolcrale ricorda il maestro comunale Nicola Gardini morto nel 1867 all'età di anni 42.

(PINTUS, *Ecclesia*, p. 76).

Circa 1867

I canonici di S. Ruffillo Don Pietro Giunta e Don Tommaso Rondoni insegnano nelle scuole pubbliche: maestro di retorica il primo e di filosofia il secondo. Altri insegnano privatamente, come il camerlengo Don Ruffillo Missirini che è buon conoscitore della lingua latina (7).

(RICCI, *S. Ruffillo*, p. 19).

2. *Scuola Belloni*

Venne istituita verso il 1630 e di essa dice il Valbonesi (*Notizie*, p. 40): «Quel beneficentissimo che è detto essere stato per Forlimpopoli il Don Belloni ebbe pur volto il pensiero a giovare della istruzione superiore la gioventù specialmente per la carriera ecclesiastica: imperocchè disponeva che coi redditi di un Censo si dovesse stipendiare un Padre Carmelitano, il quale già Maestro in Teologia dovesse pure ammaestrare in Logica e nei principi della Filosofia».

Occorre tener presente che Don Giuseppe Belloni aveva beneficiato ed eletto gestore dell'istituenda scuola il S. Monte di Pietà il quale, al pari di altri enti (chiese, ospedali, ecc.) era situato

(7) Siamo già nel periodo postunitario, ma si può vedere come siano ancora ben radicati nel corpo docente gli insegnanti religiosi.

nell'ambito territoriale e quindi soggetto alla giurisdizione spirituale dell'abbazia di S. Ruffillo; si spiegano così gli interventi decisionali dei canonici del Capitolo di S. Pietro in Roma, che dal lontano 1564 era commendatario della predetta abbazia.

1664

In occasione della S. Visita fatta dai canonici vaticani Sigismondo Spada ed Ottavio Santacroce vengono messe agli atti le seguenti notizie inerenti alla scuola:

«Il S. Monte di Pietà è tenuto ad elargire scudi 17 (di moneta soppressa) ad un padre Carmelita che insegni logica e teologia morale ai giovani di Forlimpopoli. Mancando detti padri Carmeliti per la soppressione del loro convento, il predetto salario è stato attribuito, per decreto dell' ill.mo e rev.mo sig. Michel Angelo Mattei nella sua Visita, ad un padre dell'Ordine dei Servi del convento forlimpopolese ed ora al rev.do padre maestro Pietro Nicolò de Spazzolis che svolge attivamente l'insegnamento».

(*Visite pastorali*, sec. XVII, a. 1664, cc. 283b-284a).

1717

In occasione della S. Visita del vescovo montefeltrano Pietro Valerio Martorelli, per conto del Capitolo vaticano, vengono presentate dai Forlimpopolesi le seguenti istanze per la rimozione del lettore di morale (logica e teologia morale):

1) I consiglieri e le principali famiglie di Forlimpopoli, ritenendo che l'insegnamento del Servita locale padre maestro Giacinto Bandini (iniziato 11 anni addietro) non sia di utilità e profitto per i giovani scolari, chiedono di «rimovere il padre maestro Bandini dalla carica di teologo di questa chiesa abbaziale di S. Ruffillo, lettore pubblico di Forlimpopoli; sì per il vantaggio e

buon ammaestramento della gioventù, com'anco per la pubblica quiete implorano dal prudentissimo zelo di V. S. Ill.ma questo espediente, che della grazia, ecc.».

Si sottoscrivono:

Giovanni Battista Mazzolini consigliere, di anni 55;

Francesco Briganti consigliere, di anni 54;

Tommaso Giuseppe Frassoni consigliere;

dott. Lorenzo Sallaghi consigliere, di anni 50;

capitano Pompilio Giovanni Battista Gardini consigliere, di anni 49;

Francesco di Giulio Mazzolini consigliere, di anni 26;

Matteo Franchini consigliere;

Giacomo Antonio Briganti delle Case consolari;

Cristoforo Bolognesi delle Case consolari;

Domenico Franchini consolare;

Pietro Filippo di Matteo Amici consolare.

Segue una nota degli Anziani che elenca le famiglie consolari di Forlimpopoli:

a) Ordine dei *nobili*: cav. Giovanni Battista Mazzolini; dott. Salvatore Golfarelli; dott. Lorenzo Sallaghi; cav. Pompilio Gardini; figli del fu Giulio Mazzolini; Tommaso Frassoni; Matteo Franchini; Francesco di S. Nicolò Briganti; Francesco Saverio di Domenico Briganti, non ancora ascritto tra i consiglieri; dott. Antonio Chiarucci; cav. Giacomo Mignani; Gasparo Gardini; sacerdoti Bando di Benedetto e Giuliano di Luigi Bandi; sacerdote Antonio Aspini; Ludovico Spazzoli; Filippo Spazzoli; Giorgio Spazzoli; Paolo Luigi Veroli; figli di Antonio Gardini abitanti a Ravenna.

b) Ordine dei *cittadini*: Matteo Bellenghi; Pietro Filippo Amici; Giuseppe Romboli, ora abitante a Cesena; Domenico Franchini; Cristoforo Bolognesi; figli di Zaccaria Bellenghi; Pietro Matteo Bonoli.

Si sottoscrivono:

Salvatore Golfarelli priore Anziano;

Girolamo Briganti Anziano;

Matteo Bellenghi Anziano.

Il tutto è rogato in data 12 ottobre 1717 dal notaio Paolo Antonio Amici da Forlimpopoli, abitante a Forlì.

2) I sacerdoti di Forlimpopoli fanno istanza «che sarebbe necessaria la remozione del padre maestro Bandini dall'ufficio di lettore per vantaggio de scolari e della gioventù e della pubblica quiete».

Si sottoscrivono:

D. Andrea Antonio Bertozzi cappellano curato di S. Rufillo;
Giuseppe Goberti sacerdote;

prete Francesco Marchetti economo di S. Pietro e confessore delle monache;

D. Antonio Aspini sacerdote di anni 80;

D. Michele Righini cappellano e sacrestano di S. Pietro;

D. Bernardino Romboli rettore della chiesa del Carmine;

Bastiano Franchini Spagnoli sacerdote;

D. Bando Bandi sacerdote;

Domenico Goberti sacerdote;

D. Carlo Antonio Sallaghi rettore del Carmine;

Giacomo Antonio Briganti sacerdote.

L'atto è rogato in data 14 ottobre 1717 sempre dal notaio Paolo Antonio Amici.

Esaminate le istanze, il visitatore in data 7 novembre 1717 decide di convocare la congregazione del S. Monte di Pietà, cui spetta la nomina del lettore, per procedere alle votazioni di rito; ricevuto però il rifiuto dal padre maestro Bandini di essere messo ai voti per l'eventuale conferma di un altro anno, propone di votare per il rev.do D. Francesco Maria Bandi, già maestro dei giochi della città, che risulta eletto a scrutinio segreto con 7 voti favorevoli e 3 contrari; il nuovo lettore dovrà restare in carica un solo anno, sino alla prossima votazione che potrà confermarlo o meno per il successivo triennio e così di seguito con cadenza triennale (8).

(8) Secondo il priore del convento dei Servi, padre Pietro Bertagnini (morto nel 1777), la Scuola Belloni, dopo molti anni di insegnamento a cura dei Serviti, sarebbe stata affidata nel 1717 ai frati Terziari Francescani del convento della Madonna di Fuori; nel 1740 sarebbe poi tornata ai Serviti e

I partecipanti alla votazione, che si svolge in presenza del visitatore stesso e del nobile dott. Antonio Chiarucci amministratore del S. Monte, sono i seguenti:

nobile Francesco Briganti;
nobile cav. Giacomo Alessandro Mignani;
nobile dott. Salvatore Golfarelli;
nobile cav. Giovanni Battista Mazzolini;
nobile Tommaso Giuseppe Frassoni;
nobile Girolamo Briganti;
nobile Giacomo Briganti;
nobile capitano Pompilio Gardini;
nobile dott. Ludovico Spazzoli priore del S. Monte;
nobile Gasparo Gardini priore del S. Monte.

(*Visite pastorali*, sec. XVIII, a. 1717, cc. 20b-22b, 25a-26b).

1745

In occasione della S. Visita il canonico vaticano Nicolò Saverio Santamaria convoca la congregazione del S. Monte di Pietà (9) e stabilisce quanto segue:

«Essendosi letto in congregazione un memoriale del padre maestro Martinelli de Servi che dimanda la conferma di lettore per altri tre anni di questa città, da medemi signori della congregazione

nel 1753 ancora ai Francescani (ALDINI, *Servi*, p. 54). Pure l'Aramini (*Servi*, p. 253) riporta in merito stralci archivistici secondo cui nel 1717 tolsero ai Serviti la lettura di morale «che sempre era stata anticamente, e la diedero al rev.do Signor D. Francesco Bandi. È stato bene che l'abbiano levata perchè li secolari che venivano alla scuola sempre davano soggezione alli Padri, l'inverno si ponevano in cucina e non si degnavano nè tanpoco levarsi da sedere quando venivano li Padri, e volevano vedere tutto quello che si mangiava. Lo stipendio di detta lettura era di scudi 19, baiocchi 9. Il Convento riebbe la lezione di Morale nel 1740».

(9) Per la congregazione, che si riunisce nei giorni 15 e 30 settembre, partecipano Nicola Mazzolini priore, cav. Gardini, Tommaso Frassoni, Carlo Versari, conte Vincenzo Mignani «essendone de dieci, che compongono la congregazione, due passati a miglior vita, due assenti ed uno infermo, che è il sig. Girolamo Briganti altro priore moderno».

è stato confermato colla nostra approvazione per un anno a tenor della Visita dell'anno 1662, con due condizioni: la prima di fare due lezioni, una la mattina e l'altra il giorno, come porta l'istituto, e non essendovi scolari che attendano alla logica o filosofia per una lezione, debba farle tutte due di teologia morale; e la seconda l'intervenire due volte al mese alla congregazione de casi morali, da ragunarsi ogni quindici giorni con discutere però un caso morale per volta, giusta il metodo registrato nella visita personale di questo clero. E così ordiniamo che si osservi in avvenire».

(*Visite pastorali*, sec. XVIII, a. 1745, cc. 43a, 44b).

1776

Il 28 settembre, in occasione della S. Visita, il canonico vaticano Alessandro Mattei, con l'approvazione della congregazione del S. Monte di Pietà, decide di portare lo stipendio annuo del lettore di filosofia e teologia a scudi 24 alle seguenti condizioni:

a) il lettore è tenuto ad esercitare l'insegnamento ginnasiale dentro la città di Forlimpopoli;

b) il S. Monte di Pietà provvede per la casa di abitazione sino a quando il lettore non abbia trovato una propria sistemazione.

Si decide inoltre di interessare il rev.do padre Guiduzzi, provinciale del Terzo Ordine di S. Francesco e, se l'esito non sarà favorevole, di procedere all'affissione di un bando per l'elezione del nuovo lettore; il vicario abbaziale di S. Rufillo dovrà poi stilare un regolamento scolastico coll'indicazione dei giorni in cui non si terranno lezioni e sottoporre ad esame i candidati per accertarne l'idoneità all'insegnamento.

Il 23 ottobre la congregazione del S. Monte di Pietà eleggerà all'unanimità il canonico Pietro Antonio Gardini.

(*Visite pastorali*, sec. XVIII, a. 1776, cc. 51b-52a, 157b).

1790

In occasione della S. Visita il canonico vaticano Bernardino Ridolfi si porta nel pubblico ginnasio ed unitamente ai precettori sottopone ad esame i giovani studenti lodando la cura e diligenza dei precettori stessi.

(*Visite pastorali*, sec. XVIII, a. 1790, pp. 4, 71).

3. Scuola di Selbagnone

Secondo il Rosetti (*Forlimpopoli*, p. 73) le scuole elementari rurali sarebbero state aperte dopo il 1859 nelle parrocchie di S. Andrea in Rossano e di Selbagnone; almeno per quest'ultima località vi è però difformità dai dati di seguito riportati.

1813

Il parroco di Selbagnone Don Marco Leoni viene nominato dall'Amministrazione comunale di Forlimpopoli maestro della scuola forese dietro compenso di scudi 5 annui; nel 1820 risulta ancora incaricato di tale servizio.

(ARAMINI, *S. Cristoforo*, p. 289).

4. Educandato delle Suore Agostiniane

Dice il Rosetti (*Forlimpopoli*, p. 73) che «le monache addette all'ospedale hanno, non ha molto, aperta una scuola per le bambine, che sostituisce in certo qual modo il *vecchio educandato*, che in passato tenevano le Monache agostiniane». La scuola delle Agostiniane aveva come fine quello di iniziare le giovani alla vita

religiosa in vista della futura monacazione e si articolava in 2 semestri per i quali venivano corrisposte dalle famiglie abbienti delle educande altrettante rate di frequenza; tra le materie d'insegnamento un posto di rilievo era riservato ai vari lavori femminili, quali il cucito, il ricamo, il tombolo e l'uncinetto.

1645-1667

1645. Considerando che l'affluenza al convento è copiosa e che le entrate non bastano per il vitto, la Sacra Congregazione decreta che il numero di monache in comunità non superi le 30.

1666. Per la morte di suor Anna Lucia Portinari le monache restano in numero di 30 conformemente all'ordine e decreto della Sacra Congregazione.

1667. Il vescovo di Bertinoro, mons. Bentivoglio, con ordine della Sacra Congregazione decreta che per l'avvenire il luogo vacante per la morte di qualche monaca del detto numero di 30 si dia alla prima anziana delle educande.

(Memorie, cc. 1a/b, 2a).

1835 dicembre 5 (10)

«Bezzi Suor Maria Veronica Agostina al secolo chiamata era Marianna Bezzi del fu sig. Domenico e della vivente sig.ra Giovanna Castellani, nativa di Ravenna, di anni 26 meno giorni 19. Professa corista in questo monastero di S. Giambattista di Forlimpopoli sino dalli 19 settembre 1830, attuale maestra di educandato. Questa religiosa dotata di ottime qualità morali e fornita di singolari cognizioni molto prometteva alla sua Religione.

(10) In questo e nei due successivi documenti la data è quella di morte delle suore.

Fatta la sua Professione, si applicò con sommo impegno all'educazione delle fanciulle che venivano dai genitori affidate a questo monastero per l'istruzione, e tale era il credito che godeva presso dei secolari che, se si fosse potuto, di molto aumentato si sarebbe il numero delle giovani educande».

(ZANOTTI, *Narrazioni funebri*, c. 12a).

1855 agosto 10

«La Rev.da Madre Suor Maria Nazzarena, nel secolo Francesca Bazzoli nata in Forlimpopoli li 13 febbraio 1805, professò la Regola del P. S. Agostino in questo venerabile Monastero di S. Giovanni li 19 settembre 1830. Dotata dalla natura d'ingegno perspicace, di cuor generoso e di maniere soavi e dolci, fece tale progresso nelle virtù, che dopo poco la sua professione fu eletta al difficile e pazientissimo impiego di maestra delle Educande; che sostenne con ogni lode per anni diecisette, e nel 1849 fu assunta al gravoso ministero di Abbadessa, nel quale compiuto felicemente il primo trienio, venne di nuovo confermata».

(ZANOTTI, *Narrazioni funebri*, c. 18a).

1855 ottobre 13

«Suor Giuseppa figlia di Gian Battista Besetta e di Catterina Galli di S. Giovanni in Marignano diocesi di Rimini, nacque li 24 agosto 1808, cui nel battesimo fu posto il nome di Rosa. Rispondendo alla voce del Signore che la chiamava a consacrarsi a lui in un sacro chiostro, professò la Regola del P. S. Agostino in questo venerabile Monastero il giorno 4 Dicembre del 1831. Fu maestra delle Novizze per sei anni e per altri sei anni fu maestra delle

Educande, quantunque quasi sempre infermiccia».

(ZANOTTI, *Narrazioni funebri*, c. 19a).

II. ISTRUZIONE IMPARTITA ALTROVE

Nei secoli XVIII-XIX, come si vedrà, erano presenti a Forlimpopoli due istituzioni che avevano come fine quello di inviare studenti in altre città a seguire corsi di studio non attivi nel nostro centro. Ma anche prima, a partire dal medioevo, è attestata la presenza di personaggi forlimpopolesi - non solo in veste di studenti, ma anche di docenti - in alcune città sedi di corsi a livello universitario.

a) Bologna. Le carte dell'antico Studio cittadino menzionano nel 1280 lo scolaro Taddeo, preposito della cattedrale di Forlimpopoli (11) (SARTI-FATTORINI, II, p. 319); nel 1341 lo scolaro forlimpopolese *Cichinus quondam Nerii de Badalo* (PIANA, *Nuove ricerche*, p. 463); nel 1388 Bartolomeo da Forlimpopoli lettore di retorica per 3 anni (PASQUALI ALIDOSI, p. 13); nell'opuscolo anonimo già citato (*Carissimo amico*, p. 28) figurano quali studenti dell'Università di Bologna nel 1831 i forlimpopolesi fratelli Luigi e Carlo Ghinozzi (il futuro celebre medico).

b) Rimini. Nel 1665 si laurea in questo Studio il forlimpopolese Antonio Chiarucci (*Diploma di laurea*) (12).

c) Cesena. Nello Studio cittadino Angelo Gaetano Chiarucci di Forlimpopoli si laurea dottore *in utroque* nel 1697 (BRIZZI, *Studio*, p. 236 bis).

(11) Eletto poi con ogni probabilità vescovo di Forlimpopoli.

(12) La cerimonia della laurea in diritto canonico e civile di Antonio Chiarucci, giusta il diploma (10 fogli numerati) rilasciato dal Collegio dei giuristi della città di Rimini, si svolge secondo le seguenti fasi:

- a) presentazione dei libri di diritto canonico e civile;
- b) insediamento nella cattedra magistrale e dottorale;
- c) imposizione sul capo del berretto o fascia dottorale;
- d) inserimento al dito di un anello d'oro come segno di sposalizio colla scienza giuridica;
- e) benedizione divina, discorso di natura giuridica ed ammissione finale al bacio della pace.

1. Opera Pia S. Giuseppe

Apprendiamo dal Valbonesi (*Notizie*, pp. 38-39) e dalla Liverani (*Relazione*, pp. 108, 110-111) che la mancanza di un seminario a Forlimpopoli spingeva il papa Clemente XIII ad emettere in data 1 ottobre 1767 un Breve con cui venivano tra l'altro soppressi 3 benefici, di cui 1 eretto all'altare di S. Giuseppe nella chiesa di S. Rufillo, al fine di istituire un'Opera pia per il mantenimento di giovani chierici in qualche seminario; fu così sempre possibile mantenere nel celebre seminario di Osimo da 4 a 6 giovani di Forlimpopoli e Meldola e ciò sino all'invasione francese. Durante il Regno italico, passata l'amministrazione dell'Opera pia al Comitato di pubblica Beneficenza ed alla Congregazione di Carità, continuava il mantenimento di diversi giovani nei licei ed università dello Stato senza più obbligo della professione ecclesiastica. Col ripristino del governo pontificio tornavano in vigore le prescrizioni del Breve Clementino.

1776

In occasione della S. Visita alla cappella di S. Giuseppe nella chiesa di S. Rufillo il canonico vaticano Alessandro Mattei registra quanto segue:

«Un tempo a questa cappella era unito un beneficio semplice di giuspatronato dell'ill.mo e rev.mo Capitolo vaticano coll'onere di due messe quotidiane e della festa di S. Giuseppe. Piacque in verità alla S. M. di Clemente XIII assegnare il beneficio all'Opera pia degli alunni da erudire nelle sacre lettere, come da Breve contrassegnato dalla *lettera H*; sino ad ora i predetti oneri sono stati espletati dall'Opera pia, di cui è amministratore il canonico Paolo Ossi che provvede anche al mantenimento della cappella».

(*Visite pastorali*, sec. XVIII, a. 1776, c. 12b).

1790

In occasione della S. Visita il canonico vaticano Bernardino Ridolfi annota: « Alla cappella (di S. Giuseppe) è unito l'omonimo beneficio semplice, che per lettere apostoliche della S. M. di Clemente XIII fu applicato in perpetuo all'Opera pia per il mantenimento dei fanciulli da educare in qualche seminario e da istruire nelle lettere. La cappella ha l'onere di far celebrare 2 messe in qualunque settimana e di erogare 2 scudi nella festa di S. Giuseppe».

(*Visite pastorali*, sec. XVIII, a. 1790, p. 25).

1850

In occasione della S. Visita alla chiesa di S. Rufillo il vescovo di Bertinoro e Sarsina, Giovanni Battista Guerra, dopo aver osservato che nella cappella di S. Giuseppe si trova una tavola dipinta raffigurante la Sacra Famiglia, così si esprime: «è qui attiva l'Opera pia degli alunni da erudire nelle sacre lettere, che ha l'onere di far celebrare 2 messe quotidiane e la festa di S. Giuseppe; amministratore è il canonico Francesco Vicchi, cui spettano anche la custodia e l'espletamento degli oneri della cappella. In virtù di prescrizioni emanate negli anni 1845 e 1849 le 2 messe quotidiane si sono ridotte ad 1 soltanto».

(*Visite pastorali*, sec. XIX, a. 1850, c. 4a).

2. *Eredità Massi*

Anche su questa istituzione il Valbonesi (*Notizie*, p. 40) e la Liverani (*Relazione*, pp. 111-112) ci informano adeguatamente. Veniamo così a sapere che il dott. Ippolito Massi da Sogliano, già governatore di Forlimpopoli prima dell'invasione francese, alla

sua morte avvenuta nel 1840 legava il suo ricco patrimonio di scudi 40.000 al mantenimento di giovani agli studi in qualche liceo od università dello Stato. Erede gravato di tale onere veniva nominato il forlimpopolese Nicola Artusi che aveva il diritto esclusivo di nomina dei giovani.

1839

Il Massi per disposizione testamentaria impone all'erede Artusi l'obbligo di erogare tutto il frutto del proprio patrimonio nel mantenimento agli studi, fino all'età di 24 anni, dei di lui figli e nipoti lasciandogli la più ampia scelta della città, liceo, collegio ed università dello Stato. Se l'erede non avrà figli e nipoti da mantenere agli studi potrà scegliere altri giovani (da 16 a 24 anni di età) compatibilmente coi frutti rimanenti dell'eredità, qualunque sia l'arte o la professione cui intendono dedicarsi».

(VICCHI, *Beneficenza*, pp. 16-17, 64).

1841-1844

1841. L'Artusi ritiene di non dover rendere conto del proprio operato e di essere libero di scegliere i giovani da sussidiare.

1842. Il predetto erede rende beneficiari delle borse di studio i propri figli inviandoli nel collegio di Ravenna.

1844. Il Comune di Forlimpopoli muove all'Artusi parecchi rimproveri, tra cui quello di non aver dato sincera denuncia e di non fare buona amministrazione dell'asse ereditario.

Il patrimonio del Massi è valutato in scudi 40.000 pari a £. 212.800.

(VICCHI, *Beneficenza*, p. 18).

1850-1851

Tra i giovani nominati dall'Artusi per i sussidi scolastici figurano i fratelli Annibale, Alessandro e Temistocle Bazzoli, i fratelli Giulio e Francesco Giottoli, Emilio Rossetti (13).

(VICCHI, *Beneficenza*, p. 21).

1856

Viene stipulata tra l'Artusi e la sacra Congregazione degli studi del governo pontificio una transazione in cui si riconosce tra l'altro all'erede il diritto di nomina e di libera scelta dei giovani da mantenere; questi però, per poter godere dei benefici, devono soddisfare ai requisiti di buona condotta religiosa, morale e politica e del profitto negli studi.

(VICCHI, *Beneficenza*, p. 23).

(13) L'ultimo giovane va identificato verosimilmente col futuro ingegnere e storico forlimpopolese Emilio Rosetti.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI
ARCHIVISTICO-BIBLIOGRAFICHE

- ALDINI, *Servi* = T. ALDINI, *La chiesa e il convento dei Servi in Forlimpopoli*, Forlimpopoli 1993.
- ARAMINI, *Come eravamo* = A. ARAMINI, *Come eravamo*, «Il Comune», anno XI, n. 3, giugno 1982.
- ARAMINI, *Forlimpopoli* = A. ARAMINI, *Forlimpopoli tra il finire del secolo XVIII e l'inizio del XIX*, «Studi Romagnoli», XXV (1974), pp. 89-111.
- ARAMINI, *Rocca* = A. ARAMINI, *Larocca*, in ID., *Scritti*, Forlimpopoli 1993.
- ARAMINI, *S. Cristoforo* = A. ARAMINI, *La chiesa di S. Cristoforo in Selbagnone*, in ID., *Scritti*, Forlimpopoli 1993.
- ARAMINI, *Servi* = A. ARAMINI, *Per una storia della chiesa e del convento dei Servi di Maria*, in ID., *Scritti*, Forlimpopoli 1993.
- ARAMINI, *Storie* = A. ARAMINI, *Storie secentesche*, in ID., *Scritti*, Forlimpopoli 1993.
- ARAMINI, *Zampeschi* = A. ARAMINI, *Brunoro 2° Zampeschi ultimo «rampollo» di una insigne Famiglia di Forlimpopoli*, in ID., *Scritti*, Forlimpopoli 1993.
- Bandi di concorso* = *Bandi di concorso del Comune di Forlimpopoli, 1856-1859*.
- BERNICOLI, *Maestri* = S. BERNICOLI, *Maestri e scuole letterarie in Ravenna nel secolo XIV*, «Felix Ravenna», fasc. XXXII, dic. 1927.
- BRIZZI, *Studio* = G. P. BRIZZI, *Lo Studio cittadino*, in «Storia di Cesena», III, Rimini 1989.
- Carissimo amico* = Libello anonimo accusatorio contro i liberali forlimpopolesi, Forlì [1832?].
- Catasto di S. Ruffillo 1767* = Archivio parrocchiale di S. Ruffillo in Forlimpopoli, *Libro intitolato il Transunto... fatto nel*

1767 da me Gaetano Poggi notaro e cancelliere abaziale per alfabeto de cognomi.

Descriptio Romandiole = *La «Descriptio Romandiole» del card. Anglic. Introduzione e testo*, a cura di L. Mascanzoni, Bologna [1985].

Diploma di laurea = Biblioteca Gambalunga di Rimini, *Diploma di laurea di Antonio Clarucci*, ms. a. 1665.

FORMIGGINI-SANTAMARIA, *L'istruzione* = E. FORMIGGINI-SANTAMARIA, *L'istruzione popolare nello Stato Pontificio 1824-1870*, Bologna-Modena 1909.

GAZZONI, *Classi* = M. GAZZONI, *Classi sociali e ordinamenti politico-amministrativi a Forlimpopoli nel sec. XVIII* (tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1971-72, rel. U. Marcelli).

LIVERANI, *Istruzione* = N. M. LIVERANI, *L'istruzione a Forlimpopoli nel 1807*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», V (1994).

LIVERANI, *Relazione* = N. M. LIVERANI, *Relazione intorno alle Opere pie di Forlimpopoli...*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», III (1992).

MAMBELLI, *Cultura* = A. MAMBELLI, *La cultura in Romagna nella prima metà del Settecento*, Ravenna 1971.

MAROCCO, *Monumenti* = G. MAROCCO, *Monumenti dello Stato Pontificio*, T. XIII, Roma 1836.

Memorie = Archivio Convento Suore Agostiniane in Forlimpopoli, *Memorie del venerabile monastero... di S. G. Battista...fatte... MDCIC da me Giosepe Focchi sindaco.*

PASQUALI ALIDOSI = G. N. PASQUALI ALIDOSI, *Li dottori forestieri che in Bologna hanno letto Teologia, Filosofia, Medicina e Arti Liberali...*, Bologna 1623.

Pergamene riminesi = Archivio di Stato di Rimini, *Pergamene* (numerazione progressiva attuale).

PIANA, *Nuove ricerche* = C. PIANA, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Quaracchi 1966.

PINTUS, *Ecclesia* = P. PINTUS, *Ecclesia S. Mariae lauretanae*, Forlimpopoli 1996.

- PIVATO, *La parrocchia* = S. PIVATO, *La parrocchia e l'alfabeto. Un censimento inedito sull'istruzione in Romagna durante lo Stato Pontificio*, «Romagna Arte e Storia», 19 (1987).
- RICCI, *L'insorgenza* = P. RICCI, *L'insorgenza nella vallata del Savio e del Bidente*, «Ravennatensia», XIV (1987).
- RICCI, *S. Ruffillo* = L. RICCI, *San Ruffillo di Forlimpopoli. Omaggio al nuovo Parroco (6 gennaio 1914)*, Forlì 1914.
- Rogiti* di B. BANDI = Archivio di Stato di Forlì, *Rogiti* di BENEDETTO BANDI da Forlimpopoli, I-XI.
- Rogiti* di G. ROSI = Archivio di Stato di Forlì, *Rogiti* di GIROLAMO ROSI da Forlimpopoli, I-III.
- ROSETTI, *Forlimpopoli* = E. ROSETTI, *Forlimpopoli e dintorni*, Milano 1900.
- SANTINI, *Il Comune* = U. SANTINI, *Il Comune di Forlimpopoli*, «Atti e Memorie...», s. III^a, XXI (1903).
- SARTI-FATTORINI = M. SARTI - M. FATTORINI, *De claris archigymnasii bononiensis professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*, I-II, a cura di C. Albicini e C. Malagola, Bologna 1888-1896.
- Statuto di Forlì* = *Statuto di Forlì dell'anno MCCCLIX con le modificazioni del MCCCLXXIII*, a cura di E. Rinaldi, Roma 1913.
- TONINI, *Storia* = L. e C. TONINI, *Della storia civile e sacra riminese*, I-VI, Rimini 1848-1888.
- VALBONESI, *Notizie* = L. VALBONESI, *Notizie storiche della confraternita della buona morte e dell'ospedale già dei pellegrini in Forlimpopoli...*, Bertinoro 1858.
- VECCHIAZZANI, *Historia* = M. VECCHIAZZANI, *Historia di Forlimpopoli con varie revolutioni dell'altre città di Romagna*, I-II, Rimini 1647.
- VICCHI, *Beneficenza* = L. VICCHI, *La beneficenza Massi nella famiglia Artusi di Forlimpopoli. Memoria storico-legale*, Forlì 1901.
- Visita generale* = *Visita generale e distinta dello Stato... fatta dall'Emin.mo e Rev.mo sig. cardinale Aldrovandi... l'anno*

MDCCXLV... , Faenza MDCCXLVI.

Visite pastorali = Archivio parrocchiale di S. Rufillo in Forlimpopoli,

Visite pastorali dei secoli XVII-XIX.

ZANOTTI, *Narrazioni funebri* = Archivio Convento Suore Agostiniane in Forlimpopoli, *Libro terzo. Narrazioni funebri ossia libro delle religiose defunte*, ms. di d. Francesco Zanotti.